

**ISTITUTO SALESIANO "SAN CASSIANO"**  
Via Galilei, 12 - 13900 Biella

Carissimi confratelli,

il giorno 29 ottobre 2000, festa del nostro  
Beato don Michele Rua, il

## **Sig. MARINO BAZZAN**

tornava alla Casa del Padre.

Aveva partecipato alla messa delle 8,30 nella nostra chiesa parrocchiale e, dopo il suo solito e prolungato ringraziamento, era tornato verso l'edificio dell'Istituto per recarsi alla colazione. Salutò il direttore che si recava in chiesa e alcune signore che sono così state le ultime a vederlo in vita. Dopo alcuni minuti il nostro giovane tirocinante lo trovava disteso accanto alla chiamata dell'ascensore: era stato colpito da infarto e il suo cuore, che tanto lo aveva fatto soffrire tutta la vita, aveva cessato di battere. Fu subito chiamata l'ambulanza, ma gli uomini del 118 non poterono che constatare il decesso. La salma fu così composta nella cappella dell'Istituto e divenne per due giorni meta incessante di ex allievi, ragazzi dell'Oratorio e amici dell'Opera.

Ed è così che senza fare rumore, come del resto era stata tutta la sua vita, il sig. Marino ci ha lasciati, proprio nel giorno di don Rua, del quale era veramente la copia vivente per dignità, precisione ed osservanza religiosa.

Marino Bazzan era nato da Antonio e Virginia Butani a Casale di Scodosia nel padovano il 6 aprile del 1915. La sua era la classica famiglia veneta di inizio secolo: molti figli, cinque maschi e due femmine, molta fede e pratica religiosa, molta buona volontà e poco lavoro. E fu così che allo scoppio della prima guerra mondiale, siccome i Bazzan si trovavano molto vicini al fronte, il buon papà Antonio decise di emigrare con tutta la famiglia in



Piemonte, dove si poteva trovare qualche buona possibilità di lavoro. Ed ecco la giovane coppia vagare di cascina in cascina nell'alessandrino ad offrire la propria opera come mezzadri e a preoccuparsi dell'educazione dei figli che continuavano ad aumentare. Papà Antonio però dovette partire per il fronte e non ne tornò che a guerra finita, tra la gioia di tutti e il grande debito di riconoscenza per il Santo di Padova di cui portava il nome e al quale Marino sarebbe rimasto devoto per tutta la vita.

Era comunque duro tirare avanti e la famiglia Bazzan viveva con dignità e impegno grazie al lavoro nei campi e alle occupazioni saltuarie dei figli che crescevano e aiutavano ad aumentare il bilancio familiare. Di cascina in cascina i Bazzan vennero a stabilirsi negli anni '30 all'azienda agricola "Il Cascinone" presso Borgo S. Martino. Marino era ormai un robusto giovanotto che alternava al lavoro dei campi la frequentazione dell'Oratorio del collegio "S. Carlo". Qui conobbe Don Bosco, fu attratto dalla sua figura e dal suo ideale e decise di diventare salesiano coadiutore: a 19 anni entrò nel noviziato di Villa Moglia presso Chieri; fu un anno di grande importanza e ricordò sempre con grande affetto i confratelli che lo avevano aiutato in questo primo momento di formazione. Al termine del noviziato emise la prima professione religiosa proprio a Villa Moglia il giorno 11 novembre del '35 e iniziò gli studi del "magistero" per coadiutori all'Istituto Conti Rebaudengo di Torino dove passò quattro anni: dal '35 al '39, acquistando la qualifica di maestro in sartoria per uomo; in seguito ottenne l'autorizzazione ministeriale per l'insegnamento delle materie tecniche nella nuova scuola media unificata.

Marino entrò così nel vivo delle sue occupazioni e del suo apostolato: l'obbedienza lo mandò nell'Italia Meridionale come capo sarto nelle case di Gaeta e di Napoli, al Mandrione di Roma, ad Amelia, all'Aquila, ad Ortona e Faenza. Dal '39 al '52 fu in quattro ispettorie: Centrale, Romana, Meridionale e poi Adriatica, apprezzatissimo e stimato per la sua precisione e per la grande mole di lavoro cui si sottoponeva. Fu questo il periodo che Marino ricordava più volentieri: impegno, serietà e decoro erano le caratteristiche che esigeva prima da se stesso poi dai ragazzi, anche negli anni durissimi della guerra e in quelli pieni di speranza immediatamente seguenti.

I tempi però erano cambiati e le mutate condizioni della società imponevano mutamenti di vita e d'abitudini che costarono molte sofferenze ai nostri confratelli coadiutori, quando dovettero cambiare completamente tipo d'occupazione, perché la professione che insegnavano non era più richiesta dal mondo del lavoro. Scomparirono così dalla scena salesiana calzolai, sarti e, in seguito, falegnami, scultori, ecc. Fu una sofferenza non facile da superare e il capo

sarto Marino Bazzan dovette adattarsi ad altri stili e metodi di lavoro. Eccolo allora chiamato nell'ispettoria Novarese: fu a Vercelli e a Casale dal '52 al '63 come segretario della scuola; sarebbe stata la nuova occupazione che lo avrebbe visto impegnato fino alla morte e per la quale avrebbe messo in gioco tutte le sue doti e il suo talento. A Borgo S. Martino e a Intra fu segretario e insegnante. Dal '68 al '71 fu a Borgomanero come amministratore e poi eccolo nel '71 nella nostra casa insegnante di disegno ed educazione tecnica fino al 1985 e segretario della nostra scuola media fino alla sua chiusura.

Nel suo ultimo lavoro di segreteria, Marino non aveva mai badato all'“orario di servizio”, sempre disponibile per chi avesse bisogno di un documento, di un consiglio, o anche solo di un saluto: bastava questo per farlo stimare e benvolere. Marino ha continuato a fornire all'Istituto il suo apporto “logistico” fino alla vigilia della sua scomparsa: erano pronti i diplomi di licenza media degli alunni dell'anno scorso e lui aspettava ogni giorno genitori e ragazzi che venissero a ritirarli. Ma non ce l'ha fatta: i diplomi sono rimasti lì, ultimo documento della presenza educativa salesiana nella scuola media. 2330 è il numero progressivo dell'ultimo diploma e egli spesso ricordava a noi che era il numero degli “onesti cittadini” usciti dalla nostra scuola in tanti anni di attività didattica.

Dei suoi 85 anni di vita, 65 li ha trascorsi nella Congregazione Salesiana come religioso laico, incarnando in modo veramente esemplare la figura del coadiutore salesiano, geniale interpretazione di Don Bosco del cristiano consacrato a Dio.

In Marino l'osservanza religiosa era esemplare: puntualità e presenza costanti agli incontri di preghiera che scandiscono il ritmo della giornata di un salesiano, adempimento preciso dei propri doveri e dei compiti che gli erano stati assegnati dalla Comunità e dall'obbedienza religiosa. Ogni suo gesto non era compiuto in vista di particolari ambizioni o elogi, ma per spirito di donazione totale al servizio dei fratelli. Valga su tutti un esempio: se non poteva partecipare per motivi di salute a un ritiro o agli Esercizi Spirituali o a un qualsiasi appuntamento comunitario, era sempre inquieto e incerto, fino a che il superiore non lo dispensava esplicitamente dall'adempimento di questi doveri.

Il signor Marino viveva sinceramente il senso di appartenenza alla comunità, di cui condivideva sempre le iniziative, che sosteneva con la sua personale e convinta collaborazione.

Era sempre pronto e disponibile alle attività comunitarie: in particolare partecipava con entusiasmo ai momenti di distensione estiva dei confratelli. E quando la salute e l'età non gli permisero più di partecipare di persona, manifestava tutta la sua approvazione e la sua gioia nei confronti dei confratelli più fortunati e si prestava volentieri e con generosità nella preparazione logistica di queste attività.

La sua vita religiosa, così precisa e riservata, non gli impediva però di avere amici e persone che lo contraccambiavano delle sue premure con amicizia sincera e spontanea; manteneva sempre un certo distacco, fatto di rispetto e di equilibrio nella confidenza che lo rendevano ancor più amabile e vicino al cuore di chi lo conosceva. Per la sua famiglia poi nutriva un sentimento di affetto e amore bellissimo: alla sorella novantenne e ai numerosi nipoti e pronipoti lo univa un legame veramente esemplare.

Marino ci ha lasciati in punta di piedi, senza disturbare nessuno, silenzioso e discreto come sempre. In Paradiso lo accolgono Don Bosco e Don Rua.

Nel ricordo di questo carissimo confratello, chiediamo a tutti una preghiera per la nostra Opera e la nostra comunità in questi momenti di grande cambiamento perché possiamo essere sempre all'altezza dei confratelli che ci hanno preceduto con il loro lavoro e i sacrifici per la gioventù biellese.

*Il Direttore don Pietro Grosso e la Comunità*

#### **Dati per il necrologio:**

Marino Bazzan nato a Casale di Scodosia (PD) il 6 aprile 1915, morto a Biella (BI) il 29 ottobre 2000 a 85 anni di età e 65 di vita religiosa.